

L'Arcivescovo e Cacciari a confronto sul nostro tempo



Massimo Cacciari e il cardinale Angelo Scola

«Comprendere il nostro tempo» è il tema dell'incontro pubblico in programma domani, a partire dalle 18.30, presso l'Auditorium dell'Università della Svizzera italiana a Lugano, in cui l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e il filosofo Massimo Cacciari rifletteranno sul complesso momento storico che stiamo vivendo, moderati da Michela Daghini, giornalista della Radiotelevisione Svizzera italiana. L'incontro si inserisce nei «Dialoghi di vita buona», pensati proprio dal cardinale Scola e da Cacciari come l'avvio di un processo il cui obiettivo è, da un lato, far percepire il carattere epocale del momento attuale e, dall'altro, proporre la forza della religione e di visioni etiche sostantive come energia per il cambiamento e la trasformazione. La cifra della fine di un paradigma e di un modello culturale non è da declinare in termini apocalittici, ma da assumere piuttosto come strumento di ricerca: si sente il bisogno

di luoghi e di parole che aiutino a comprendere il senso profondo della transizione in atto, per depotenziare il fatalismo e l'impotenza con cui si guarda ai grandi fenomeni che ci toccano da vicino, nel nostro quotidiano (dall'economia alle migrazioni, al clima, passando per la riconfigurazione di tutta l'area mediorientale come conseguenza di un conflitto di identità interno al mondo islamico). A questa impotenza va imputato lo sfaldamento dei legami sociali e istituzionali in atto in Europa, oltre che la forte crisi di valori che sta sgreitolando l'unità e l'identità dell'Unione europea. Una riflessione aperta quindi, di fronte alle sfide, alle fatiche ma anche alle opportunità di questo tempo. L'incontro sarà proposto nella trasmissione «Laser» in onda giovedì 16 e venerdì 17 giugno alle 9, con replica alle 22.35. Il video dell'incontro sarà disponibile on line a partire dalla tarda mattinata di mercoledì 15 giugno su www.chiesadimilano.it.

«Non è solo un problema di profughi, ma soprattutto di politica economica e di distribuzione dei redditi e del lavoro». È la puntale disamina dell'ex

presidente del Consiglio e della Commissione europea che martedì interverrà a un dibattito su questi temi con il Cardinale presso Palazzo Clerici

Prodi: «Un'Europa più equa»

DI PINO NARDI

«Una sempre maggior parte di popolazione si sente emarginata, la classe media è andata scomparendo o ha perso di significato, la ricchezza si è accumulata soprattutto in poche mani, in un numero limitato di persone. Tutto ciò produce insicurezza e paura. Ed è chiaro che questo è l'alimento che rende forte i nuovi partiti che noi abbiamo definito populisti». Romano Prodi, già presidente del Consiglio e della Commissione europea, riflette su un'Europa che arranca di fronte alle attuali sfide e a un'opinione pubblica che esprime crescenti consensi a partiti di estrema destra, in una Ue che da tempo ha smarrito i propri valori di solidarietà e accoglienza. Prodi interverrà a un dibattito con il cardinale Angelo Scola

la su «L'Europa al bivio», promosso dall'Isipi martedì 14 giugno alle 17.30 in via Clerici 5 a Milano.

Presidente, partiamo dai profughi contro i quali si alzano muri e fili spinati. Come legge queste scelte? Non si accolgono così i valori europei di accoglienza e solidarietà?

«Devo dire che questi valori si sono affievoliti da un pezzo. Non è solo adesso che abbiamo questi problemi, ma sono un dramma che l'Europa porta con sé da molto tempo. Naturalmente i profughi hanno una particolare intensità e significato umano, ma se pensiamo alla situazione precedente, come esempio soltanto il caso greco, anche in questa situazione non c'è solidarietà. I profughi portano un fatto nuovo, perché mentre prima i problemi colpivano soprattutto i governi,

adesso colpiscono anche i popoli. Quindi è più evidente oggi la mancanza di solidarietà. Ma le confesso che dalla bocciatura della Costituzione in poi l'Europa di solidarietà ne ha avuta sempre poca e quando c'era da fare un intervento che avesse un significato generale e collettivo si è sempre trovata in difficoltà».

Il cardinale Scola da tempo sollecita le istituzioni europee a intervenire con progetti adeguati. Di recente ha rilanciato la proposta di una sorta di Piano Marshall. Lei che ne pensa?

«Anch'io sono in perfetto accordo e ho insistito molto. Per la prima volta c'è una proposta organica di fronte alla Commis-



Romano Prodi

sione di un grande piano di intervento serio, non tanto di aiuti, ma di investimenti per la trasformazione dell'economia africana. Ma siamo ancora in fase di discussione e il più delle volte, finora, quando si sono portati questi piani di fronte al Consiglio europeo - i rappresentanti dei Paesi - sono stati regolamente o affossati o sminuiti.

Perché il grande cambiamento dell'Europa è che gli organi sovranazionali, quelli che dovrebbero rappresentare la solidarietà europea come la Commissione, hanno perso di potere di fronte al Consiglio che rappresenta invece i singoli Paesi».

L'arrivo dei profughi sta provocando un

na diffusione della paura che si traduce in scelte politiche che premiano formazioni populiste di estrema destra e xenofobe. Quanto è profondo questo fenomeno? E quanto le forze democratiche europee ne sono consapevoli?

«Il fenomeno è più profondo di quanto non si pensi e non è solo europeo. Trump si è affermato in modo inaspettato, tra l'altro con l'appoggio anche di classi popolari, perché ha capito l'aumento di queste paure e si è reso conto che i partiti tradizionali negli Stati Uniti - ma il discorso vale altrettanto e soprattutto per l'Europa - sono ancora impreparati a raggiungere questo obiettivo. Dobbiamo essere molto chiari: non è solo un problema di profughi, di immigrazione, ma ancora più generale, perché sia negli Stati Uniti sia in Europa la distribuzione del reddito è

diventata sempre più iniqua. Credo che ci sia consapevolezza dei partiti tradizionali, ma non c'è la forza della coerenza per prenderne le necessarie conseguenze. Se non ridiscutiamo la politica economica e la distribuzione dei redditi e del lavoro il problema non si risolverà mai».

Lei è stato più volte critico sull'attuale politica della Germania. Da motore dell'Europa può diventare il freno?

«La Germania ha una responsabilità particolare, perché è di gran lunga il Paese più potente dell'Europa. Anche per gli errori altrui: la Francia si è progressivamente indebolita e la Gran Bretagna indicando questo folle referendum si è messa ai margini. Quindi l'Europa in questo momento è in mano alla Germania, che ha il potere ma non è in grado di esercitarlo, non ha la coscienza politica per rendersi conto degli interessi generali. Quando gli Usa hanno vinto la seconda guerra mondiale, hanno fatto il Piano Marshall, non perché si fossero scritti alla Caritas, ma perché capivano che avere alleati forti era per loro stessi una garanzia. La Germania segue invece dottrine e regole che si è autoimposta, senza rendersi conto delle diversità altrui, come nel caso greco».

Scola a Roma per una lectio al Gemelli E inaugura la villetta della misericordia

Giovedì 16 giugno, il cardinale Angelo Scola sarà a Roma, presso il Policlinico universitario «Agostino Gemelli», in qualità anche di presidente dell'Istituto «Giuseppe Toniolo di Studi superiori». Alle ore 16.30, nell'Aula Brasca terrà una lectio sul tema «Salute, arte terapeutica e crisi finanziaria», nel contesto dell'incontro di presentazione del «Bilancio di missione 2015» della Fondazione Policlinico universitario «Agostino Gemelli». Interverrà poi, alle 17.30, all'inaugurazione della «Villetta della misericordia», centro di accoglienza per i senza fissa dimora. Prendendo atto della sempre più significativa presenza di senzatetto nella struttura del Policlinico, dal Pronto Soccorso alle sale di attesa, e dando concreta attuazione al percorso di misericordia indicato da papa Francesco, nel corso del 2015 la

Fondazione Policlinico universitario «Agostino Gemelli» ha promosso la realizzazione di questo punto di accoglienza per i senzatetto. A questa attività contribuisce fattivamente la Comunità di Sant'Egidio curandone la gestione. L'edificio, messo a disposizione dall'Istituto «Giuseppe Toniolo di Studi superiori» e dall'Università cattolica del Sacro Cuore, potrà accogliere fino a 20 ospiti. All'inaugurazione della «Villetta della misericordia» interverranno anche monsignor Konrad Krajewski, elemosiniere di Sua Santità, monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università cattolica; Paola Bassilone, Prefetto di Roma; Franco Anelli, Rettore dell'Università cattolica; Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio; Enrico Zampedri, direttore generale della Fondazione Policlinico universitario «Agostino Gemelli».